

Lazio I rapporti a tempo indeterminato sono meno del 30%

Il dossier della Cisl

«Renzi crea precariato»

Lavoro in calo. Bocciati Jobs Act e Stabilità

Cassa integrazione

Nel 2008 le ore erano 9 milioni

oggi sono 63: 42mila lavoratori

Contratti

Il 70% a tempo determinato

Nel Lazio è la forma contrattuale più diffusa. Col Jobs Act il tempo determinato diventerà una nuova forma di precariato

Occupazione

In calo vertiginoso

Secondo i dati Cisl Lazio i nuovi contratti sono diminuiti di 22mila unità e altre seimila persone hanno perso il lavoro

■ Cassa integrazione a livelli stratosferici e impieghi sempre più precari. È impietosa la fotografia della Cisl del Lazio per quanto riguarda il mercato del lavoro a Roma e nella Regione.

Per quanto riguarda la Cig nel 2008 le ore autorizzate erano 9 milioni, nel 2014 si è arrivati a 63 milioni: 42mila lavoratori interessati. Un quadro desolante, rappresentato ieri dalla Cisl Lazio, che critica duramente Jobs Act e legge di Stabilità varati dal governo Renzi. «Un dato allarmante», spiega il segretario generale Lazio Cisl Andrea Cuccello, che riguarda «il 7% del totale degli occupati nella regione». «Dal momento in cui si è palesata questa gravissima crisi economica c'è stata un'esplosione degli ammortizzatori sociali, che però sono rimasti in una logica di continuo precariato - continua Cuccello - Vanno estesi a tutto il ciclo produttivo. Roma costituisce il problema più serio ma noi vediamo la desertificazione in tutti i settori produttivi, in tutte le provincie, soprattutto nell'edilizia. Il segno meno c'è in tutti i settori produttivi del Lazio».

Il mercato del lavoro corre velocemente verso una inesorabile precarizzazione, una frammentazione sempre più drammatica, come riscontrabile nei dati inerenti i rapporti di lavoro, attivati e cessati, nel primo semestre a partire dal 2011 al

2014. Nel Lazio la forma contrattuale più diffusa nei nuovi rapporti di lavoro avviati è il contratto a tempo determinato e negli ultimi tre anni è aumentato arrivando oggi a rappresentare il 70% dei rapporti di lavoro sulla totalità dei lavoratori dipendenti nel settore privato che erano compresi tra il 15 e il 17%. «Il decreto Poletti entrato in vigore lo scorso 20 maggio - spiega Cuccello - potrebbe aumentare ancora la sua diffusione considerando sia l'acausalità per cui non è più necessario fornire una ragione per l'assunzione a termine, sia la possibilità di prorogare il contratto consecutivamente fino a 5 volte, mentre in passato era solo una. Il contratto a termine è diventato l'ennesimo vicolo cieco, l'ennesima condanna alla precarietà a vita. Lo evidenzia il dato percentuale dei rapporti di lavoro trasformati da tempo determinato a tempo indeterminato: la percentuale di trasformazione del 4,27% del 2011 è progressivamente scesa fino al 4,16% del 2013».

Nel saldo tra lavoratori attivati e lavoratori cessati, nel periodo 2011-2014, c'è stato un progressivo calo, scendendo dai 59.816 del 2011 ai 36.770 del 2014; i rapporti di lavoro attivati sono invece diminuiti di 22mila unità (passando da

757.836 a 735.811), e i lavoratori che hanno cessato di lavorare sono aumentati di 6mila unità, passando dai 689.873 del 2011 ai 695.323 del 2014; i tempi di durata dei rapporti di lavoro si sono contratti. Il 65% di questi è attivato per una durata massima fino a 3 mesi, di cui il 55% dura solo fino a un mese, seguono i contratti da 4 a 12 mesi (20%) e solo il 15% supera i 12 mesi.

«Quando Zingaretti ha parlato di nuovi occupati ha detto bene, ma bisogna chiedersi che tipo di lavoro eh? - prosegue Cuccello - Secondo noi bisogna andare verso contratto unico a tempo indeterminato a tutele crescenti, bisogna togliere di mezzo tutte quelle tipologie contrattuali più precarie come le false partite Iva, Cocompro, eccetera. Quindi se il Jobs Act va in questa direzione ben venga, se invece si sostanzierà in un'ulteriore precarizzazione no». Parlando dell'articolo 18, il segretario generale Cisl Lazio spiega: «Riguarda una frazione esigua di lavoratori e interessa una parte minoritaria del mondo del lavoro che, di certo, non sono i lavoratori più deboli e precari. Nel Lazio



nel 2013 sono stati attivati 2.172 tentativi di conciliazione di controversie per licenziamento avviate sia da lavoratori che dai sindacati: 1.203 casi si sono conclusi positivamente con una transazione economica o la revoca del licenziamento, mentre 969 casi hanno avuto esito negativo. Di questi, 575 hanno avuto un esito negativo per la mancata presentazione delle parti e solo 394 casi si sono conclusi con un mancato accordo e andranno verso ricorso giudiziale. Un numero estremamente contenuto di controversie che se rapportato ai circa 2 milioni e 250 mila occupati nel Lazio, rappresenta appena lo 0,02%».

A preoccupare invece la Cisl Lazio sono i pensionati. L'appello al governo è che il bonus degli 80 euro venga esteso anche ai pensionati sotto i 1.500 euro, il 58% del totale. Nel Lazio - dove il reddito pensionistico è leggermente superiore alla media nazionale - il 12% dei pensionati percepisce fino a 500 euro, il 27% fino a 1000 e il 19% arriva fino a 1.500 euro.

Dan. Dim.



Lavoro Il ministro Giuliano Poletti